

I rapporti fra il Cairo e Khartum dopo il colpo di Stato

Delegazione egiziana in Sudan s'incontra col nuovo governo

Saranno discussi problemi relativi agli accordi politici ed economici fra i due paesi e alla progettata federazione araba a quattro. Secondo la stampa cairota Numeiri è ancora agli arresti - L'AP afferma che la maggioranza dei 49 prigionieri politici liberati è composta di comunisti - Per i giornali libanesi il PC è un sostegno « indispensabile » del nuovo regime sudanese



IL CAIRO — Membri di una delegazione egiziana sulla via del ritorno in patria. La delegazione è diretta dal magg. Khaled Abbas (il primo da destra). Va notato che al momento del colpo di Stato ben sette ministri e numerosi alti ufficiali si trovavano all'estero in missione politica o per ragioni di salute

IL CAIRO, 21

Una delegazione egiziana, partita ieri da Luxor, è arrivata nella capitale sudanese, dove si consolida dopo l'incremento del colpo di Stato di lunedì, come è dimostrato anche dalla riapertura degli aerei, dalla ripresa delle comunicazioni telefoniche con l'estero e dalle pacifiche manifestazioni che si susseguono nelle vie di Khartum in sostegno del nuovo regime.

Nel dare notizia della partenza della delegazione egiziana, il giornale cairota « Al Akhbar » scrive di non essere riuscito a identificare i personaggi, né ad accertare lo scopo preciso del viaggio. L'unico particolare si riferisce al tipo di velivolo impiegato: un Iluscin 14 (di fabbricazione sovietica) delle forze armate del RAU. Spiega che, in base ad accordi fra le autorità egiziane e sudanesi sono stati necessari — scrive inoltre « Al Akhbar » — perché, al momento della partenza, l'aerodromo di Khartum risultava ancora chiuso.

Non è comunque difficile immaginare quale sia lo scopo della missione egiziana. I due paesi sono infatti legati fra loro, e non solo dalla serie di accordi economici e di altra natura, mentre è tuttora in discussione l'ingresso del Sudan nella federazione libico-egiziana. È noto che il precedente governo di Khartum, pur richiarendo d'accordo in linea di principio con la federazione, aveva preso tempo per risolvere le gravi divergenze interne, prima di andare ad una decisione finale.

Il colpo di Stato ha creato una situazione nuova. Da alcune dichiarazioni del nuovo governo, infatti, gli osservatori credono di poter dedurre che ora il Sudan sarà ancora più riluttante a stringere con gli egiziani accordi stretti e legami federalivi. Ad ogni modo, una chiarificazione è indispensabile e urgente.

Il giornale « Al Akhbar », dal canto suo, afferma che il deposto presidente El Numeiri si trova tuttora agli arresti domiciliari.

Secondo l'Associated Press, la maggioranza dei 49 prigionieri politici rilasciati per ordine del nuovo Consiglio rivoluzionario sarebbe composta di comunisti. La stessa agenzia riferisce che il maggiore El Atta, vice presidente del Consiglio rivoluzionario e capo delle forze armate, ha rivolto al paese un secondo radiomessaggio, in cui ha accusato il precedente regime di aver indebitamente coinvolto l'esercito nelle lotte fra fazioni politiche, di averne indebitamente la disciplina, e di aver subordinato il Sudan ai « meschini interessi » di poche persone, « trascinandolo verso il fascismo ». El Atta — afferma l'A.P. — ha ribadito la promessa che il popolo sudanese è stato chiamato a partecipare più ampiamente all'elaborazione della politica e a godere pienamente della libertà democratiche.

BEIRUT, 21. La stampa libanese afferma che i comunisti hanno avuto un ruolo di grande importanza nella rivolta di Stato in Sudan. Il quotidiano « Nahar » afferma che il maggiore Mohammed Mahgub Osman, uno dei sette membri del nuovo Consiglio rivoluzionario sudanese, è fratello del segretario generale del PC Abdel Khalek Mahgub, arrestato tempo fa da El Numeiri ed ucciso di origine poco prima del colpo di Stato. « L'Orient - Le Jour » scrive che i comunisti saranno probabilmente la « base popolare » dell'appoggio indispensabile del nuovo regime.

Dopo aver sottolineato che il PC sudanese è di gran lunga il più serio e il meglio organizzato del mondo arabo, « L'Orient - Le Jour » scrive che il PC sudanese « si è sempre distinto per la sua straordinaria facilità di adattarsi alle condizioni della lotta politica in un paese musulmano ». Il socialismo che esso auspica — prosegue il giornale — tiene conto del fatto religioso dell'Islam. Salvo naturalmente che i comunisti sudanesi, nonostante le ondate di sanguinosa repressione che li hanno colpiti, hanno svolto una vasta attività di massa che assicura loro una considerevole influenza negli ambienti operai, universitari ed intellettuali. Il PC controlla il potente sindacato dei ferrovieri, i cui scioperi sono stati spesso all'origine di profondi mutamenti politici, occupa posizioni chiave nelle cooperative dei coltivatori di cotone, una delle principali risorse del paese, e gode di un largo seguito tra i giuristi, gli studenti e gli universitari.

Un incontro diretto fra i due mondi del lavoro

Nove operai italiani in una fabbrica a Mosca

Giudizi e critiche - Tutti sono stati colpiti dall'assistenza sanitaria organizzata dall'azienda, dai ritmi umani e dalla serenità dell'ambiente

Dalla nostra redazione.

MOSCA, 21. Nove compagni italiani, operai e tecnici, stanno vivendo in questi giorni una esperienza di estremo interesse nell'URSS: hanno iniziato un viaggio attraverso la fabbrica di macchine utensili di Mosca dove si producono macchine rettificatrici e dentatrici. La azienda ha circa cento anni ed è unica del genere in tutto il paese. I suoi prodotti vengono esportati anche nella RFT e sono altamente apprezzati per l'alto grado di precisione.

In fabbrica lavorano 2300 persone (1000 sono operai, gli altri tecnici, ingegneri e dirigenti) e gli iscritti al sindacato sono il 99,2 per cento; i comunisti sono 390 e gli iscritti alla organizzazione giovanile (Komsomol) trecento. Il partito è organizzato nella azienda in tredici cellule. La fabbrica ha dieci grandi case di abitazione di sua proprietà (5400 metri quadrati) che assegna ai lavoratori, due case di riposo, un albergo e un ambulatorio altamente attrezzato. Gli stipendi si aggirano su una media di 150 rubli mensili (circa 30 mila lire) e sono alta se si tiene conto che a livello nazionale la media è di 125 rubli). Le ragioni sono semplici: i salari sono alti, la qualificazione degli operai è più che soddisfacente, i prodotti sono richiesti sia sul mercato interno che su quello estero. Vi è poi stata una amministrazione intelligente che ha saputo notare che gli italiani sono rarissimi: su 2300 dipendenti si registrano uno o due infortunati al mese. Tale bassa percentuale è presto spiegata: gli addetti sono tutti altamente qualificati, i ritmi di lavoro sono normali e non c'è nessun tentativo di accelerarli; le macchine sono disposte in modo da non creare uno stato di confusione nei reparti; c'è spazio da vendere e l'ambiente è pulitissimo. Questo, per chi vive in fabbrica, è un aspetto estremamente importante.

GIUSEPPE SCARFACI, saldatore elettrico ai cantieri navali di Palermo, 31 anni ed è segretario della sezione « G. Fiasone ». « Per me l'aspetto sconvolgente è che l'azienda si preoccupa di organizzare a sua volta tutte le attività assistenziali e ricreative. Non solo, ma paga anche l'operaio che vuole andare a studiare in scuole tecniche o universitarie. Se facciamo i paragoni mi sembra che abbiamo ancora molta strada da percorrere ».

Ed ecco NINO GHIO, responsabile politico del cantiere navale del Tirreno di Riva Trigoso (Genova). Ha 49 anni ed una lunga esperienza di partito. Par-



Una veduta di un reparto della fabbrica « Krasny Proletary » di Mosca

misti il problema è veramente impressionante: la azienda stabilisce un ritmo di produzione che è invece calcolato al massimo e se tu vuoi guadagnare di più devi superare il tempo stabilito. Tutto ciò guardando gli operai sovietici, mi è parso un fatto irrealistico. Per questo, da 38 anni e lavora nel reparto della vitesima sezione di Torino. Io ho notato subito che in un reparto c'era una carenza di sistemi protettivi e l'ho detto chiaro e tondo ai compagni, al direttore e al medico di fabbrica. Ho avuto un rispo che nel giro di poco tempo provvederemo, ma mi hanno poi fatto notare che gli italiani sono rarissimi: su 2300 dipendenti si registrano uno o due infortunati al mese. Tale bassa percentuale è presto spiegata: gli addetti sono tutti altamente qualificati, i ritmi di lavoro sono normali e non c'è nessun tentativo di accelerarli; le macchine sono disposte in modo da non creare uno stato di confusione nei reparti; c'è spazio da vendere e l'ambiente è pulitissimo. Questo, per chi vive in fabbrica, è un aspetto estremamente importante.

GIUSEPPE SCARFACI, saldatore elettrico ai cantieri navali di Palermo, 31 anni ed è segretario della sezione « G. Fiasone ». « Per me l'aspetto sconvolgente è che l'azienda si preoccupa di organizzare a sua volta tutte le attività assistenziali e ricreative. Non solo, ma paga anche l'operaio che vuole andare a studiare in scuole tecniche o universitarie. Se facciamo i paragoni mi sembra che abbiamo ancora molta strada da percorrere ».

Ed ecco NINO GHIO, responsabile politico del cantiere navale del Tirreno di Riva Trigoso (Genova). Ha 49 anni ed una lunga esperienza di partito. Par-

la del tipo di organizzazione dell'azienda moscovita, dei sistemi di immagazzinamento automatico. La cosa che più colpisce è il tipo di assistenza sanitaria: « Fensa — dice — che noi a Riva Trigoso siamo circa 1850 — a volte, con gli appalti, se ne aggiungono altri 800 — ed abbiamo una infermeria per tutto ed un dottore per due ore al giorno. Qui abbiamo trovato una palazzina dedicata esclusivamente all'infermeria, con quattro o cinque letti dove è presente tutto il giorno il medico generico con vari infermieri. C'è poi, stabilmente, un dentista che cura anche i familiari dei dipendenti. Inoltre due volte al mese vengono in fabbrica oculisti e vari specialisti. Ma non basta, due volte alla settimana c'è un chirurgo a disposizione del medico di fabbrica per visite specialistiche accurate e nella palazzina si trovano tutte le apparecchiature necessarie per controlli ed esami ».

La discussione si anima. Parla ENRICO STEFANELLI, che ha 35 anni e lavora all'Abital di Verona. È responsabile della cella. « Qui a Mosca abbiamo scoperto cose interessanti, che ci serviranno per la nostra attività: specialmente per quanto riguarda la battaglia per l'assistenza medica. Noi, infatti, a Verona ci stiamo battendo per fare entrare in fabbrica il comitato della medicina del lavoro, perché nell'azienda abbiamo un medico che viene per un'ora al giorno ».

Anche DINO GROppo, lavora all'Itita tubi di Racconigi (Cuneo). Ha 42 anni ed è consigliere comunale di Savignano oltre che responsabile della cella aziendale. Ci parla della lotta per il posto di lavoro condotta all'Itita in seguito al licenziamento di duecento operai e passa poi ad esaminare la fabbrica visitata. Il giudizio è positivo: « L'ambiente di lavoro è dei migliori e l'operaio si muove a suo agio. Non solo ho notato che per determinate operazioni di sollevamento pesi, che noi abitualmente facciamo a mano qui adoperano i

carri ponte. Spreco di tempo, dirà qualcuno. Invece a mio parere questo è vero rispetto per l'uomo, che non è « una macchina ». Per GIORGIO MENECA, 29 anni segretario di sezione della fabbrica, alla Fiat di Terni — i problemi sono diversi — da un lato si assiste ad un lavoro altamente qualificato, ad una assistenza esemplare ad una attività sociale e culturale notevole. Dall'altro c'è ancora il problema interno dell'azienda, cioè della produttività. Menecalli è rimasto colpito dal fatto che in fabbrica vengono espone le foto dei migliori operai e si è chiesto se è questo o s'è un mezzo ancora valido per incenerare il lavoro. ROBERTO MARCHIONNI, tecnico dell'Alitalia a Fiumicino (Roma), ha 34 anni ed è segretario della cella di grande importanza. Per lui il fatto di maggior rilievo è l'alta preparazione degli operai. « C'è nella fabbrica un clima diverso, che solo chi vive in un mondo dove valgono altri valori può cogliere in pieno ». C'è comunque — dice Marchionni — una certa disuguaglianza nell'organizzazione dell'azienda. « Mi sembra che vi siano troppi capi, e viceversa, che vi sia una presenza eccessiva di apparato burocratico ».

Conclude per tutti ROSARIO ZITO, ha 25 anni, e lavora alla GID di Bologna ed è membro del consiglio operaio provinciale: « Le cose viste sono, per noi, tutte scoperte, ma per i sovietici sono fatti normali, una realtà. Per noi vedere che all'interno della fabbrica si può anche vivere e respirare, che la azienda si preoccupa della prevenzione delle malattie, che interviene e cura tutti con abbondanza di mezzi, che i ritmi di lavoro sono a misura d'uomo è un fatto di grande importanza che ci serve di stimolo per l'attività nei nostri posti di lavoro ».

Il viaggio della delegazione sarà lungo, toccherà la Siberia e si concluderà a Leningrado. Non mancheranno, quindi, nuove esperienze e dibattiti. c. b.

«Pravda»: «Nessuna differenza fra PS e DC in Austria»

Anche se vinceranno le elezioni, è difficile che i socialisti facciano serie riforme sociali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Gli ambienti politici sovietici continuano a seguire con attenzione la situazione austriaca che, specialmente in questi ultimi giorni, si è andata deteriorando in seguito alla decisione dei socialisti di sciogliere il Parlamento e indire elezioni anticipate per il 10 ottobre.

Commentando l'avvenimento, la Pravda scrive che non si tratta di un fatto « casuale », ma di una vera e propria crisi che ha colpito il Paese. « I socialisti, infatti, pur guidando da un anno la vita politica ed amministrativa, non hanno mantenuto le promesse fatte nel corso della campagna elettorale (lotta al carovita, agevolazioni fiscali per i lavoratori, diminuzione del periodo di leva, ecc.) e tutto lascia prevedere che, pur ottenendo la maggioranza nel Parlamento, i socialisti difficilmente vareranno riforme sociali serie ». Il perché di tali previsioni è semplice: « I socialisti — scrive il giornale — sono legati al capitale e tutto quello che riusciranno a fare sarà un tentativo per migliorare il funzionamento del sistema capitalistico ».

La crisi dell'Austria — sottolinea poi la Pravda — è anche rievocata nel fatto che ormai non esiste più alcuna « differenza » fra il Partito democristiano e il Partito socialista: quindi, ci si trova di fronte non tanto ad una divergenza politica tra i partiti, quanto ad un contrasto sulla tattica da seguire per risolvere i problemi. Ma si tratta, pur sempre, di obiettivi limitati e destinati comunque a lasciare inalterato l'attuale sistema sociale.

Per quanto riguarda poi i rapporti politici tra URSS e Austria, c'è da rilevare che i socialisti insistono nel sottolineare l'importanza della posizione neutrale dell'Austria e nel ribadire che Vienna può fare molto e per lo sviluppo della distensione. c. b.

Nuovi piani imperialisti contro l'indipendenza dell'isola

Gli USA e la NATO puntano sulla spartizione di Cipro

Un articolo di Ezkias Papaioannu, segretario del partito di sinistra AKEL. La necessità di garantire con la trattativa l'unità della popolazione di origine greca con quella di origine turca, per salvaguardare la neutralità del paese e la sua funzione per la pace nel Mediterraneo

MOSCA, 21. Ormai è divenuto noto il nuovo piano imperialista per Cipro, nel quale è indicata anche la data della sua attuazione: il mese di settembre di quest'anno, ha scritto oggi il quotidiano « Pravda ». Ezkias Papaioannu, segretario generale del Partito del popolo lavoratore di Cipro (AKEL). Nell'articolo si sottolinea che in questo piano sono previsti due varianti per la soluzione della questione di Cipro: o un'indipendenza dell'isola estremamente limitata sotto l'egemonia di forze armate straniere o la spartizione del paese e la sua trasformazione in un bastione della NATO nel Mediterraneo ».

Questo piano è stato avanzato dagli stessi ambienti i quali a suo tempo prepararono i diversi piani « Bail », « Acheson », « Lemnitzer » e « Cyrus Vance », ha rilevato Papaioannu, sottolineando al riguardo che il bersaglio principale dell'attività eversiva dell'imperialismo è l'unità del popolo di Cipro, il nemico di cui si comprendono bene che se il popolo cipriota sarà compatto e deciso ad opporsi con tutte le sue forze ad ogni piano di divisione e di assoggettamento presentato dalla NATO, tutti questi piani sono condannati al fallimento.

Il segretario generale dell'AKEL ha scritto poi che il popolo di Cipro è in grado di risolvere i suoi problemi in modo autonomo senza intervento e pressione esterne e per via pacifica e democratica. « La realtà di Cipro, cioè

il fatto che i turco-ciprioti vivono nelle città e nei villaggi a fianco dei greco-ciprioti e siano sparsi per tutta l'isola richiede l'esistenza di uno stato unico e indiviso. Cid risponde agli interessi dell'intero popolo della repubblica di Cipro ».

A tale riguardo Papaioannu rileva che le trattative tra le due comunità rappresentano l'unico metodo accettabile per eliminare le divergenze, che esistono fra i greco-ciprioti e i turco-ciprioti. Sulla base della soluzione dei problemi della vita di ogni giorno dei greci e dei turchi di Cipro si sviluppa la loro reale cooperazione. « Perciò le trattative tra le due comunità devono proseguire, poiché deve essere utilizzata ogni possibilità di conclusione positiva... Cipro ha già conosciuto l'esperienza di una garanzia per la sicurezza di un stato sovrano, unitario e democratico, il segretario generale dell'AKEL ha scritto: « Cipro può e deve essere trasformata in un punto di amicizia e cooperazione fra i popoli del Mediterraneo », e non in un focolaio di guerra imperialista ».

Il popolo di Cipro sa, prosegue l'autore, che l'interesse dell'Unione Sovietica per il vicino oriente, per il mare Mediterraneo e per ogni altra regione della terra deriva dalla sua volontà di difendere la pace e l'indipendenza nazionale dei popoli, di opporsi alle mene dell'imperialismo. « Il popolo di Cipro ha concluso Papaioannu — crede che la più rapida soluzione della questione di Cipro contribuirà a fare del mare Mediterraneo un mare di pace e di cooperazione amichevole ».

Il fatto che i turco-ciprioti vivono nelle città e nei villaggi a fianco dei greco-ciprioti e siano sparsi per tutta l'isola richiede l'esistenza di uno stato unico e indiviso. Cid risponde agli interessi dell'intero popolo della repubblica di Cipro ».

A tale riguardo Papaioannu rileva che le trattative tra le due comunità rappresentano l'unico metodo accettabile per eliminare le divergenze, che esistono fra i greco-ciprioti e i turco-ciprioti. Sulla base della soluzione dei problemi della vita di ogni giorno dei greci e dei turchi di Cipro si sviluppa la loro reale cooperazione. « Perciò le trattative tra le due comunità devono proseguire, poiché deve essere utilizzata ogni possibilità di conclusione positiva... Cipro ha già conosciuto l'esperienza di una garanzia per la sicurezza di un stato sovrano, unitario e democratico, il segretario generale dell'AKEL ha scritto: « Cipro può e deve essere trasformata in un punto di amicizia e cooperazione fra i popoli del Mediterraneo », e non in un focolaio di guerra imperialista ».

Il popolo di Cipro sa, prosegue l'autore, che l'interesse dell'Unione Sovietica per il vicino oriente, per il mare Mediterraneo e per ogni altra regione della terra deriva dalla sua volontà di difendere la pace e l'indipendenza nazionale dei popoli, di opporsi alle mene dell'imperialismo. « Il popolo di Cipro ha concluso Papaioannu — crede che la più rapida soluzione della questione di Cipro contribuirà a fare del mare Mediterraneo un mare di pace e di cooperazione amichevole ».

Sull'adesione al MEC

Profonda spaccatura nel partito laburista

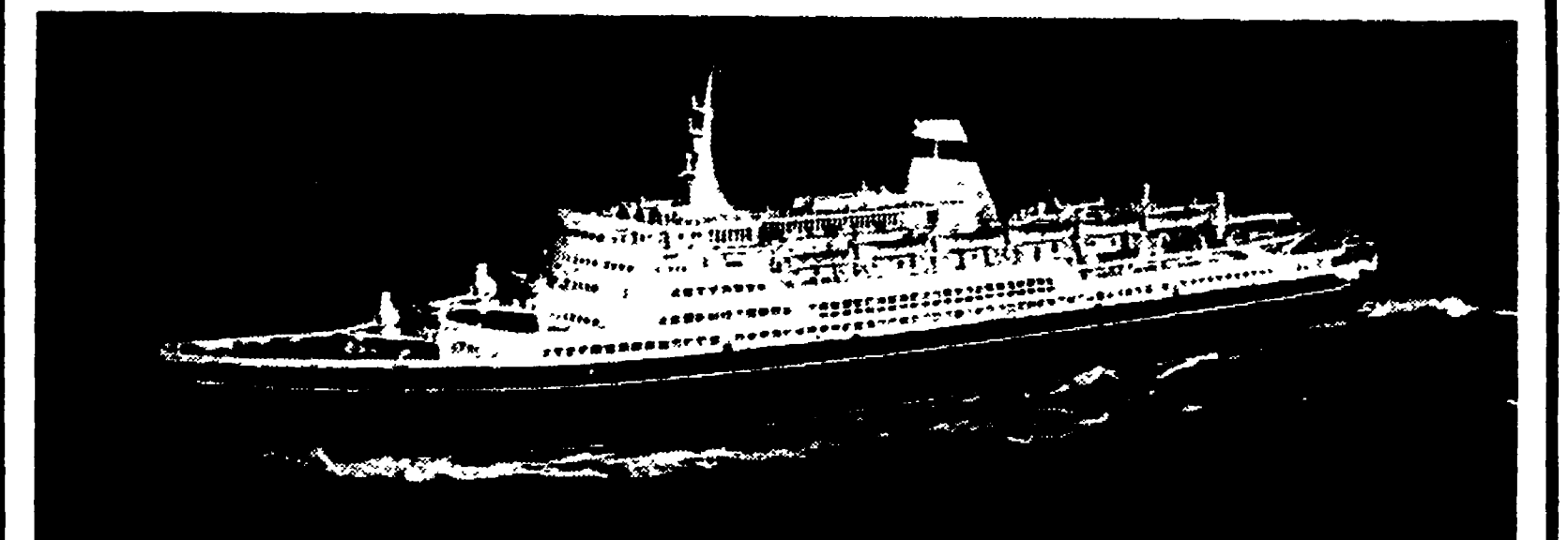
LONDRA, 21. Le polemiche all'interno del partito laburista sull'adesione della Gran Bretagna alla Comunità economica europea, si sono riaccese con una di quelle battaglie sul disarmo nucleare. Il discorso pronunciato ieri dal capo dell'opposizione Harold Wilson, al suo gruppo parlamentare, ha sottolineato la profonda spaccatura esistente nel partito. Wilson ha posto sul problema dell'unità del partito il peso della sua leadership. L'intervento di Wilson, completamente inaspettato, è venuto al termine

di voci relative a sue imminente dimissioni dopo l'insuccesso del giorno prima dal vice leader del partito, Roy Jenkins. Wilson sa che la sua posizione potrebbe essere in pericolo e vede con disagio muoversi dietro alle spalle James Callaghan, l'ex ministro degli Interni laburista ed attualmente tesoriere del partito, un uomo di enorme popolarità personale, l'uomo che controlla la macchina del partito. Callaghan da quasi due anni coltiva la carta anti-comunitaria come unico mezzo per la scalata ai poteri prima che sia troppo tardi. Infatti Callaghan ha quasi 60

anni e l'età del pensionamento è obbligata nel partito laburista è 65 anni. Di conseguenza per Callaghan la scalata al vertice è ora o mai più. Ma l'obiettivo di Wilson non è tanto Callaghan, il cui atteggiamento è abbastanza distinto, quanto Jenkins, e per ragioni che nulla hanno a che fare con la posizione di Jenkins stessa. Quello che Wilson teme è un partito diviso e di conseguenza teme che l'euroscisma « fanatico » di Jenkins possa spaccare il partito, provocare la caduta di Wilson e la vittoria di Callaghan.

2° FESTIVAL de l'UNITÀ sul MARE

27 settembre - 3 ottobre
CROCIERA DEI 5 MARI: Genova - Palermo - Malta - Tripoli - Dubrovnik - Venezia - con la M/n sovietica «IVAN FRANKO»



27 settembre - GENOVA. Imbarco alle ore 23 a partenza della nave alle ore 1.
28 settembre - PALERMO. Arrivo alle ore 7. Escursione facoltativa per la visita della città e di Monreale. Partenza della nave alle ore 16. In serata nel salotto della festa gran ballo con elezione di Miss Crociera Unita.
29 settembre - MALTA. Arrivo alle ore 9. Sbarco ed inizio delle escursioni facoltative dell'isola. Pranzo a bordo. Partenza della nave alle ore 19. In serata nel salotto delle feste grande ballo mascherato.
30 settembre - TRIPOLI. Arrivo alle ore 9. Sbarco ed escursioni facoltative della città e di Ghazal. Pranzo a bordo. Partenza della nave alle ore 19. In serata nel salotto delle feste grande ballo mascherato.

PROGRAMMA

1 ottobre - IN NAVIGAZIONE. Nelle giornate giochi di ponte e nei saloni. Bagni di sole e nelle piscine. Incontri. Proiezioni cinematografiche, ecc. In serata nel salotto delle feste spettacolo folkloristico a seguito degli uomini dell'equipaggio sovietico.
2 ottobre - DUBROVNIK. Arrivo alle ore 13. Discesa a terra ed escursione facoltativa per la visita della città. Alle ore 20 partenza della nave. In serata cenone dell'amicizia.
3 ottobre - VENEZIA. Arrivo della crociera alle ore 16. Sbarco e formalità di frontiera.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:
L. 65.000 (giovani) - L. 85.000 - L. 95.000 - L. 115.000 - L. 120.000 - L. 135.000, secondo la categoria prescelta. Tasse imbarco e sbarco incluse. Sconto 50% per ragazzi inferiori ai 12 anni e speciali per famiglie di 4-5 persone. — ESCURSIONI FACOLTATIVE: Palermo L. 2.500 - Malta L. 2.000 - Tripoli (città e Tagiara) L. 3.000 - Sabratha L. 3.500 - Lepcis Magna L. 7.500 - Dubrovnik L. 2.500. — DOCUMENTI: è necessario il passaporto individuale. Chi ne è sprovvisto può iscriversi al passaporto collettivo, pagando un supplemento di L. 3.000 e consegnando tutti i dati richiesti ed il certificato di residenza entro 30 giorni prima della partenza.

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI A: UNITA' VACANZE - Viale F. Testi, 75 - Milano - Tel. 64.20.851